



# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE (Belluno)



## La nostra speranza

«Surrexit Christus, spes mea - È risorto Cristo, mia speranza».

(Sequenza pasquale)

Eccoci giunti al punto principale di tutto il Vangelo e di tutto il Cristianesimo: al fatto della risurrezione del Cristo. San Paolo in un sol tratto di una sua lettera (I Cor. 15, 1-20) ripete almeno venti volte che la fede nella resurrezione è la cosa di capitalissima importanza; che sarebbero vane sia la fede dei cristiani, sia la predicazione degli Apostoli, se il Cristo non fosse risorto: i fedeli non sarebbero che i più infelici fra gli uomini, ed i loro maestri altro che volgari impostori. Cristo è risorto: dunque si è avverata la sua profezia sulla sua resurrezione; dunque è stata vera la sua predicazione; dunque Egli è il Figlio di Dio, il Redentore promesso, nel quale solo vi è salvezza.

«Surrexit, non est hic - È risorto, non è qui».

Questo l'annuncio che diede l'Angelo, indicando la tomba di Gesù, alle pie donne. «È risorto». È la buona novella che la Chiesa portò e porterà sempre a tutto il mondo. È l'espressione più sublime del trionfo di Gesù nel compimento della nostra redenzione; è la ragione della nostra fede e della nostra speranza; è la parola che ha convertito il mondo. Colla resurrezione Gesù ha trionfato della morte. Il suo corpo risorge splendidissimo, impassibile, agilissimo, spiritualizzato in modo ineffabile e misterioso. Gesù ha trionfato sui suoi nemici: il seme gettato nella terra ha dato i germogli ed è uscito a vita feconda e rigogliosa. Ha trionfato sul peccato, sul demonio e sulle creature tutte. Come dobbiamo godere della glorificazione di Gesù. La sua resurrezione è

**Causa della nostra risurrezione e giustificazione.**

Gesù è risuscitato, dice San Paolo, ma è risuscitato come primizia dei dormienti. Le primizie sono le prime frutta o le prime messi che si raccolgono, ma sono la promessa di tutto il restante raccolto, senza del quale non si potrebbero più chiamare primizie. Tali primizie sono della stessa natura del raccolto, il frutto d'una stessa semenza, il prodotto del medesimo campo, il risultato dello stesso lavoro. Cristo è primizia dei dormienti: quindi come

Lui risorse e noi risorgeremo. E risorgeremo nella somiglianza di Gesù: gloriosi, impassibili, spiritualizzati, incorruttibili, agilissimi. Possiamo ben ripetere con la Chiesa: O morte, dov'è la tua vittoria? Credendo di vincere Gesù sei stata sconfitta da Lui e lo sarai da quanti crederanno in Lui. Sul nostro sepolcro, come su quello di Gesù scenderà l'Angelo del Signore a custodirne le ossa e a ripetere: «Resurgent - risorgeranno».

### Conclusioni.

La conclusione pratica ce la suggerisce San Paolo: «Quelli che vivono (della vita di Gesù, comunicata dal Battesimo) non vivono (più) per se stessi (per i loro egoistici interessi), ma per Colui ch'è morto e risuscitato per loro» (Cor. II - 5 - 15). Si vive in Cristo quando si possiede la grazia santificante e la grazia si ottiene con i sacramenti, sorgenti della stessa grazia. In questo tempo pasquale risorgiamo ancor noi dalla morte del peccato. Decidiamoci una buona volta a rompere le catene delle cattive abitudini e amare Iddio, nostro Padre, Gesù Cristo, nostro Salvatore. Risorgiamo dalla nostra vita indifferente a quella fervorosa della preghiera e della fede. Come ci risuoneranno allora soavi le parole dell'inno pasquale della Santa Chiesa «Surrexit Christus, spes mea - È risorto Cristo, mia speranza!»

## COMUNIONE PASQUALE

### Permetti una parola?

Farai Pasqua quest'anno?

— Amico mio, permetti una parola?

— Non so chi tu sia e tu non mi conosci: ma so che sei un mio fratello in Cristo, e questo mi basta per darti il diritto di entrare per un attimo nella tua vita e proporti un problema.

— Permetti dunque una parola? Meglio: una domanda? Questa: — Farai Pasqua quest'anno?

\*\*\*

— Quali echi suscita in te questa semplice domanda? Viene essa a render più salda una luminosa certezza, una fede ragionata ed incrollabile, frutto di una sapiente educazione materna? Farai la tua Pasqua con tanta dolcezza nel cuore, e Cristo rinsalderà sempre più — col mistero della Sua augusta presenza in te — vincoli che ti legano per la vita e per la morte!

O forse la tua fede è invece frutto di una tua laboriosa conquista personale, vittoria della verità sull'errore, dello spirito sulla carne?

— Tanto meglio, amico mio: la tua Pasqua sarà un dolce premio ed una intima consolazione.

\*\*\*

— Farai Pasqua quest'anno?

Amico mio, forse questa domanda ti suona sgradita e importuna all'orecchio. Viene a proporti un problema al quale non pensavi, al quale evitavi di pensare. Sei molto occupato tu; hai molte cose alle quali pensare, così che questa domanda proprio non te l'eri mai fatta.

— Gli affari, i divertimenti, le preoccupazioni, ti assorbono continuamente.

— Amico mio, ascolta un consiglio disinteressato: fai Pasqua! Scuoti da te la gelida indifferenza che ti paralizzava lo spirito. Pensa a tua madre che ti ha insegnato a pregare. Guarda alla fede viva ed operosa di tua sorella, di tua moglie, dei tuoi bambini. Il giorno di Pasqua i tuoi cari si inginocchieranno davanti alla candida mensa per avere il Pane di vita: testerai tu assente?

\*\*\*

— Eppure confessa a te stesso che non sei nè tranquillo nè felice.

— Abbi l'umiltà di riconoscere che senti il «bisogno di Dio» e che solo l'orgoglio ti impedisce di inginocchiarti davanti ad un uomo (ma non è soltanto un uomo: rappresenta Dio) per svelargli tutte le tue miserie e per mezzo suo riconciliarti col tuo Dio che t'aspetta paziente e paterno. «Fa questo e vivrai»: è parola di Cristo nel Vangelo. Compì anche tu il tuo gesto cristiano di fede e di umiltà: riceverai il pane di vita, Colui che ha detto «Io sono la vita».

\*\*\*

— Farai Pasqua quest'anno?

«Chiunque tu sia, amico, indifferente od ostile, ascolta questa mia fraterna domanda, rifletti al suo alto significato e poi segui l'impulso del tuo cuore. Esso è buono e ti condurrà sulla buona strada, ti condurrà cioè a Colui che disse in un impeto di tenerezza divina: «Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue rimane in Me ed Io in lui».

NB. - Il tempo utile per il Precetto Pasquale finisce con la Festa della Santissima Trinità (compresa), 23 Maggio. Chi

ritornasse dall'Estero senza aver potuto fare la Comunione pasquale è tenuto a farla appena arriva in paese dove vi sia comodità di accostarsi ai Santi Sacramenti.

*Tolgo dal Bollettino parrocchiale di Ca-  
stion e dedico ai miei parrocchiani l'arti-  
colo seguente:*

### Siamo a Pasqua

ed il pensiero che più preoccupa un Pa-  
store d'anime è la frequenza ai SS. Sacra-  
menti, particolarmente da parte degli uo-  
mini e dei giovani, perchè questo è uno  
degli indici più chiari della fede di una  
Parrocchia.

A Pasqua si raccoglie quello che si è se-  
minato durante l'anno, (non durante gli  
ultimi giorni, ma durante l'anno: ricor-  
diamolo noi sacerdoti e lo ricordino an-  
che i genitori e quanti hanno responsabi-  
lità di altre anime).

Procuriamo prima di tutto che la Pa-  
squa non diventi una pura formalità; ri-  
chiamiamo la vera dottrina della Chiesa.  
Per fare una buona Confessione occorrono  
cinque cose: *Esame di coscienza, dolore  
dei propri peccati, proponimento di  
non farne più: Confessione (accusa e non  
racconto), soddisfazione o penitenza.* La  
Confessione senza vero dolore dei peccati,  
senza il proposito sincero di volerli evi-  
tare e di fuggirne le occasioni, è sacrilega  
o almeno nulla. Tralascino di far Pasqua  
coloro che la fanno per buttar polvere  
negli occhi dei parenti o che so io, ma  
che non hanno nessunissima voglia di la-  
sciare il peccato, le relazioni, l'occasione  
di peccato ecc. Con una Pasqua sacrilega  
non si adempie il precetto.

Si incoraggino i titubanti, i timorosi che  
sono avviliti perchè non hanno ricavato  
troppo frutto dalle confessioni passate.  
Mettano *tutta* la loro buona volontà per  
non ricadere e poi confidino nella bontà  
e nelle grazie di Dio: un po' di profitto  
lo ricaveranno certo, anche se cadranno  
ancora.

Soprattutto si preghi il Signore per la  
conversione dei peccatori.

A questo fine si facciano delle Sante Co-  
munioni, delle Visite al Santissimo Sacra-  
mento, delle Ore di Adorazione: sopra-  
tutto si facciano pregare i bambini i qua-  
li sanno strappare le grazie al Cuore di  
Dio. Si aggiungano anche delle mortifica-  
zioni, delle penitenze, compatibili con la  
propria condizione.

Le spose, le figlie, le fidanzate, qual-  
che buona parola, a tempo e luogo, la  
debbono dire ai rispettivi mariti, padri,  
fidanzati. Con bella maniera possono in-  
durli a rientrare in se stessi, riflettere e  
finalmente fare la pace con Dio, e così  
l'avranno anche con se stessi.

Procurino tutti che le confessioni sieno  
fatte bene, che tutti facciano la prepara-  
zione aiutandosi con un libro di pietà:  
che la Comunione sia preceduta da un ap-  
parecchio conveniente e seguita da un do-  
veroso ringraziamento. Su questo punto  
non si insiste mai abbastanza e non solo  
coi piccoli. Talvolta i grandi fanno peggio  
dei piccoli.

Tenete a memoria questi avvertimenti e  
vedrete che il Signore ci preparerà tante  
dolci consolazioni.

### Combattiamo il nemico di Dio

La guerra civile che divampa con tutti i suoi  
orrori di odio, di strage e di distruzione nella  
Spagna è un monito grave e minaccioso, è rive-  
lazione e annuncio terrificante di quello che si  
prepara principalmente per l'Europa e per la  
sua civiltà cristiana, se non si corre subito effi-  
cacemente alla difesa e ai rimedi opportuni.

Ci si è forse riposati troppo nella convinzione  
che la civiltà attuale, la civiltà cristiana sia trop-  
po generale, troppo diffusa, dopo tanti secoli di  
fede, per precipitare a sua volta nella barbarie.  
Ma le forze malvagie, le forze di distruzione  
hanno, anch'esse, una espansione senza esempio.

Occorre una vigilanza operosa, occorre l'unio-  
ne di tutte le buone volontà contro la propaga-  
nda e gli sforzi nemici che minacciano i beni più  
sostanziali della società, della famiglia e dell'in-  
dividuo. E siccome la lotta è diretta in modo  
speciale contro la religione, contro il Cristiane-  
simo, contro Dio, dobbiamo soprattutto ravvivare  
i nostri sentimenti di fede e pregare, dobbiamo  
stringerci con amore e fedeltà alla Madre comu-  
ne, la Chiesa, raggruppandoci nelle organizzazio-  
ni cattoliche parrocchiali, secondo i desideri del  
Sommo Pontefice.

La Parrocchia è come una grande famiglia, di  
cui la Chiesa è la casa e l'altare il focolare. Ogni  
buon parrocchiano deve amare la propria par-  
rocchia, deve intervenire nei giorni festivi alla  
Chiesa per ascoltarvi la S. Messa, assistere alle  
sacre funzioni e alle istruzioni religiose; deve  
prendere parte attiva alle Opere parrocchiali sia  
di culto che di beneficenza e in modo speciale al-  
l'Azione Cattolica.

Siano questi i proponimenti di ogni buon fede-  
le in queste sante feste di Pasqua e il Dio della  
pace ci conceda di veder regnare perennemente  
nella nostra Parrocchia e nella nostra cara Pa-  
tria la tranquillità del benessere, la floridezza  
della prosperità.

### Verso l'abisso

Il «Popolo d'Italia» con rude e nuda  
franchezza flagella a sangue l'*egoismo bor-  
ghese* che non vuole i figli per i sacrifici  
che richiedono. Non ha torto. La causa?  
La immoralità dilagante, la smania del  
divertimento ad ogni costo, la diffusione  
di giornali specialmente illustrati che vel-  
licano le più basse passioni ed irridono  
al matrimonio e ad una figliolanza nume-  
rosa, i balli che imperversano, spiegano,  
più che la crisi economica, il diminuire  
delle culle e quindi l'indebolimento del-  
le nazioni. Bisogna tornare a Dio ed alla  
sua legge, altrimenti non ci saranno pre-  
mi di nuzialità o di natalità, per quanto  
lodevoli, che possano frenare la corsa ver-  
so la morte delle nazioni.

*Facciamoci coraggio a patire per amor di Dio;  
chè se ci riempie di allegrezza il pensare alla  
grandezza del premio celeste, non ci deve atter-  
rire quanto soffrir dovremo per andarne al pos-  
sesso... Facciamo del bene, mentre siamo in tem-  
po; se poi nel lavorare per la gloria di Dio ci  
toccherà sopportar fatiche e tribolazioni di qual-  
siasi genere, diciamo con S. Paolo; Ciò che so-  
ffro è cosa di un momento; ma il premio che Dio  
mi darà in cielo durerà in eterno.*

S. Giovanni Bosco.

## Un gravissimo problema

### DONNE A SERVIZIO

*Riportiamo da «L'Italia» di Milano:*

Il problema delle domestiche presenta,  
come è evidente, un delicatissimo aspetto  
morale, che coinvolge diverse forme di as-  
sistenza morale, religiosa, spirituale. Non  
bisogna dimenticare che ci si trova, in Ita-  
lia, davanti ad una massa di giovani don-  
ne, valutabile in cifre che vanno dalle tre-  
cento alle quattrocento mila anime: enor-  
me massa che per l'età, il sesso, le circo-  
stanze di vita, si trova in condizioni par-  
ticolarmnte delicate.

Si pensi al problema delle domestiche  
quale si presenta, per esempio nella città  
di *Milano*. Recenti statistiche permettono  
di precisare che le domestiche attualmen-  
te impiegate nella Metropoli lombarda si  
aggirano sulle 50.000, provenienti per lo  
più dal nostro Veneto, e nella stragran-  
de maggioranza giovanissime. Queste ra-  
gazze, fisicamente e spiritualmente sane,  
ingenue e prive affatto di esperienza, stra-  
ripano nella grande città richiamate dal  
miraggio di buon guadagni, ignare però  
delle insidie che la città moderna tende  
alla loro virtù. Amare esperienze fatte su  
larghissima scala, confermano le più pes-  
simistiche previsioni; gli ambienti fami-  
gliari in cui sono entrate, le nuove amici-  
zie contratte, i ritrovi domenicali come il  
cinema, la sala da ballo, e i caratteristi-  
li raduni dell'ex bastione Venezia e dei  
giardini pubblici, le trasformano rapida-  
mente ammaliziandole e pervertendole: è  
ormai noto che una fortissima percentua-  
le delle nascite illegittime è data appunto  
da questa categoria di ragazze.

Di fronte a questo stato di cose il pren-  
dere dei provvedimenti è un dovere di  
coscienza.

*Ci pensino i padri e le madri di fami-  
glia!*

### L'ORA NEI DIVERSI STATI

*Quando è mezzogiorno* in Austria, Belgio, Ce-  
coslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, In-  
ghilterra, Italia, Jugoslavia, Polonia, Portogallo,  
Svizzera, Tunisia, Ungheria, sono le ore:

11 in Algeria, Spagna, Marocco; 12.20 in Bul-  
garia, Egitto, Estonia, Finlandia, Grecia, Letto-  
nia, Russia e Turchia; 14 in Romania; 6 antim.  
a New-York e Boston (Stati Uniti); 3 antim. a  
S. Francisco (Stati Uniti); 8 antim. a Rio de  
Janeiro (Brasile); 7 antim. a Buenos Ayres (Ar-  
gentina).

### DOPO UNO SCANTRO DI TRENI

Molti feriti e qualche morto.

Gemiti, grida, lamenti da ogni parte.

V'è un ferito che si fa sentire più degli altri.

Un infermiere lo rimprovera in questo modo:

— Ma, per carità, sta zitto una buona volta!  
Guarda un po': quel tale là in fondo è morto,  
eppure non si lamenta. E tu, tu che te la sei ca-  
vata con poco, fai tanto schiamazzo!... Vergogna-  
ti!...

Dicono che queste parole abbiano giovato per  
calmare il ferito.

Il Card. Maffi, giudicava una parro-  
chia dalla diffusione della stampa catto-  
lica.

## BUONA PASQUA!

*Un po' in ritardo, ma sempre cordiale giunga il mio augurio a tutti i miei cari parrocchiani e fedeli lettori di "Voce Amica".*

*E a voi, cari soldati, operai ed emigrati nell'interno del Regno, nel nuovo Impero Etiopico e all'estero, la sicurezza che il vostro Parroco pensa, essendo lontani, con particolare sollecitudine. Io vi seguo sempre col mio ricordo e colla mia preghiera, domandando al Padre Celeste che allontani da voi ogni pericolo materiale e morale e nascondendovi all'ombra delle sue ali vi custodisca come la pupilla dell'occhio e, dopo aver compiuto il vostro dovere, vi riconduca alle vostre famiglie e alla vostra Parrocchia sani di mente, di cuore e di corpo.*

## IN CASA NOSTRA

Giovedì 18 marzo, vigilia di S. Giuseppe, si è chiusa solennemente coll'intervento del Prof. Don Zambelli, Prof. Della Colletta e di vari Sacerdoti il breve corso di Coltura Religiosa (che è il quinto), tenuto dall'infaticabile e zelante apostolo Professor Bacchin ai cari uomini e giovani della Parrocchia. Non abbiamo avuto quest'anno il piacere di avere tra noi il Rev.mo Mons. Santin, Presidente della Giunta Diocesana, nè la desiderata attesa venuta di S. E. Mons. Vescovo, il quale, in sua vece, ci indirizzò una commovente lettera che qui appresso riportiamo.

L'esito, ringraziando il Signore, le preghiere dei buoni e l'intervento assiduo di tanti padri e giovani, riuscì consolante.

Era veramente commovente per me, cari figliuoli, vedere raccogliersi alla mia presenza ogni quindici giorni un'assemblea così folta e attenta di uomini e giovani a sentir parlare di argomenti religiosi così importanti e di attualità e dobbiamo tutti ringraziare il Signore per tanto beneficio che non mancherà di portare, come l'ha portato, un soffio di santo entusiasmo nella franca professione di fede.

Oh! possano i sentimenti suscitativi dalla scuola disporre tutti, grandi e giovani, che ancora non l'hanno fatto, a prepararsi degnamente a soddisfare al precetto pasquale.

Sgombrata la sala parrocchiale, che era letteralmente gremita ed incapace di contenere tutti gli intervenuti, tutta quella massa si riversò in Chiesa per il canto del «Te Deum» e per le confessioni.

I sei Sacerdoti che cordialmente si prestarono in questa santa opera, ne rimasero soddisfatti e più soddisfatto il vostro Parroco per il tanto bene che si è operato in mezzo a voi.

La numerosa Comunione di uomini e giovani, fatta il giorno di S. Giuseppe, lo ha dimostrato.

Ed ora leggete attentamente la paterna lettera dell'amatissimo e Venerato Superiore e fattene tesoro:

Belluno, 18 marzo 1937.

«Molto Rev.do Signor Parroco,

Sarei venuto con vivo trasporto a prendere parte alla chiusa del Corso di Coltura Cattolica; ma le mie condizioni di salute mi impongono certi riguardi.

Non posso però fare a meno di essere presente in ispirito e di rivolgere una parola ai cari uomini e ai cari giovani e a colui che li ha ammaestrati nelle verità del Vangelo.

Un vivissimo ringraziamento sento il bisogno e il dovere di rivolgere al Professor Bacchin, anima di vero apostolo, che con non lievi sacrifici e con mirabile costanza, ha proiettato tra i figli di Salce l'ardente luce divina, che infiamma il suo cuore.

Una parola ai cari uomini e ai cari giovani che hanno frequentato le importanti lezioni. Il seme divino è disceso copioso nelle loro anime. Vogliano essi custodire e sviluppare questo tesoro celeste con l'istruzione assidua, con la preghiera fervida, con le opere buone, e non permettano mai che le basse passioni e le varie occupazioni della vita abbiano da soffocarle.

Ciò che non è eterno, è nulla. La vita presente è solo una preparazione alla eternità.

Mi congratulo poi con Lei, Signor Parroco, per la diligente cura spirituale, che ha dei suoi figli, e mi auguro che essi sappiano sempre meglio corrispondere ai doni di Dio e ne diano subito una prova coll'approfitarsi dei vari Confessori a riconciliarsi col Signore purificando l'anima con la Confessione Sacramentale e domani facendo la Pasqua con Gesù mediante la Santa Comunione.

Pregustando fin d'ora la santa letizia che io proverò domani venendo per la Cresima nel vedere Iddio in tutte le anime benedico di cuore a Lei, Signor Parroco, all'Esimio Professore, ai cari uomini e giovani e a tutta la Parrocchia di Salce.

f. ✠ Giosuè, Vescovo».

La Giornata Universitaria del 4 aprile viene ad offrire ai cattolici italiani la possibilità di rinnovare alla cara Univerista Cattolica le testimonianze del loro instinguibile affetto, donandole in preghiera, in offerte, in opere di zelo e di propaganda quanto le occorre per corrispondere sempre più e sempre meglio alle aspettative dell'Italia non solo, ma, può dirsi, di tutto il mondo cattolico.

## LA CRESIMA

S. E. Mons. Vescovo impedito, come si è detto, a presenziare alla chiusura della Scuola di Coltura, è venuto in mezzo a noi il giorno di S. Giuseppe accompagnato da Mons. Canonico Vittorio Coletti, Assistente Eccl. Dioces. delle Associazioni Femm. di A. C.

Ha amministrato la Santa Cresima a 72 fanciulli, dei quali 67 di questa Parrocchia e 5 di Libano.

Ha rivolto la sua paterna e soave parola a tutti i presenti prima della Cresima, parola sempre efficace e persuasiva, rivolta ai fanciulli e ai padrini dopo la Cresima. Un po' stanco, ma sempre ascoltissimo ha completato il discorso tenuto durante la Messa cantata dal Prof. D. Zambelli, col proporci S. Giuseppe modello di prudenza, di purezza e il farci sentire il suo accorato appello perchè tutti, fanciulli e adulti pensino un po' più seriamente agli affari spirituali.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri, alla presenza di Mons. Vescovo il Rev.mo Assistente Diocesano benedisse e consegnò le tessere ai membri delle varie Associazioni di A. C., dilucidando con chiarezza e semplicità il significato e l'importanza della tessera e riepilogando i doveri che ha ciascuno inscritto all'Azione Cattolica. Chiuse la bella funzione S. E. Mons. Vescovo parlandoci brevemente dell'obbligo che ha ciascun cristiano di opporsi all'immoralità che va estendendosi con una vita morigerata e pura, usando dei mezzi che la Chiesa ci offre, l'istruzione religiosa e la frequenza ai Santi Sacramenti.

Carissimi, continui in noi quel soffio di entusiasmo e di vita religiosa che passò tra noi nelle brevi e belle ore della straordinaria visita del nostro Amato Vescovo.

Preghiamo perchè il Signore doni la completa salute all'amatissimo Pastore e lo conservi a lungo al bene della nostra Diocesi.

## La saggia lezione di una signorina ad Alessandro Manzoni diciottenne

Alessandro Manzoni a 18 anni, a Venezia, aveva mandato ad una signorina una lettera con la sua dichiarazione fatta di paroline di zucchero e di miele.

«Alla vostra età - rispose la signorina assennata - si pensa ad andare a scuola, non a fare all'amore!...».

Doccia fredda per il povero Sandrino, il quale, raccontando poi, ridendo, quel fatto della sua giovinezza, diceva che con quella lezione era guarito subito dal suo male.

Raccomandiamo l'esempio a tante ragazzine moderne e a tanti bambocci, che... si ammalano troppo presto!

## IL LIBRO D'ORO

## Per la lampada del Santissimo

Da Rold Rosa ved. Roni lire 5; De Gasperin Angela 2; N. N. una bottiglia di olio.

## Per il nuovo Battistero

Dott. cav. Pierobon Agordo lire 15; De Nart Umberto 10; Righes Vittorio 1; sig. Tubini in on. di S. Antonio 2; De Nart Umberto, per festeggiare la I. S. Comunione del suo Sergio 10; Celmida Maria 1; De Gasperin Maria ved. Sovilla 1; Caldart Rosa 1; N. N. 3.50; Carli Luigi e fam. in memoria del padre e suocero defunti 10; Gli stessi in memoria di De Min Emm. 2.

Grazie mille.

## PER LA VITA DEL BOLLETTINO

De Barba Filomena lire 5; Bristot Rosa (Genova) 3; De Vecchi Giuseppe 5; Schiocchet Luigia (Napoli) 10; Roccardi Rachele 5; N. N. 5; N. N. (Milano) 10; Dott. cav. Pierobon 10.

Col di Salce e Fontanelle ecc.: Capraro Costante (Longarone) lire 2; De Pellegrin Daniele 1; Triches Rita 1; Praloran Franc. 0.50; Da Ronch Rachele 0.50; Caldart Rosa 0.50; Celmide Maria 0.50; Sovilla Maria 0.50; Callegari Antonietta 0.50; Varie 1.60. Totale lire 8.60.

Salce: Schiatti lire 2; Sorio Angela 1; Tonini Amerigo 1; Murer Aurelia 1; N. N. 1; Dal Pont Paolina 1; Nadalet Albina 0.80; De Barba Giosuè 0.50; Murer Antonio 0.50; Coletti Enrica 0.50; Fiabane Pietro 0.50; Tramontin Mario 0.50; Tavi Carlo 0.50; Costa Rachele 0.50; Bristot Rachele 0.50; Cibien Giulia 0.50; De Bon Anna 0.50; Dal Pont Elisa 0.50; Rold Attilio 0.50; Zandomenego 0.50; Gobbo Luigia 0.50; Vari 0.40. Totale 15.20.

Bettin, Casarine, Prade, Col da Ren: Zandomenego Virg. e M. lire 2; Tubini 1.50; Sommacal 1; Fenti 1; Busin 1; Triches M. 0.60; De Menech Giulio 0.50; De Menech Vigilante 0.50; Da Pont M. 0.50; Celato 0.50; Bolzan 0.50; D. R. L. 0.50; Varie 0.90. Totale lire 11.

Giamosa: Da Rold Luigi lire 1.20; Trevisoi Ant. 1; Dal Pont Alessandro 0.50; Celato Mariano 0.50; Celato Maria 0.50; De Nart Umberto 0.50; Serafini Giovanna 0.50; Fiabane Maria 0.70; Capraro Giuseppe 0.50; De Nart Giuseppe 0.50; Candego Egidia 0.50; Sponga Pietro 0.50; Varij 0.60. Totale lire 8.

Canzan: Caviola Giulia lire 1; Capraro Ettore 0.50; Capraro Augusto 0.50; Bortot Rachele 0.50; Sovilla ved. De Biasi 0.50; Casol Luigia 0.50; Casagrande Ang. 0.50; Varij 0.60. Totale 4.60.

Bes: Carli Fortunato lire 1; Carli Amalia 1; Polentes Ernesta 1; Carli Margherita 0.50; Carli Giovanni 0.50; Da Riz Gerardo 0.50; Dall'O' Luigi 0.50; Dall'O' Giovanni 0.50; Dal Pont Angelo 0.50; Dal Pont Natale 0.50; Varie 0.80. Totale 7.30.

Col del Vin: Sorelle Caldart lire 2; De Barba Giuseppe 1; De Bona Luigi 1; De Biasi Luigia 0.50; De Biasi Luigi 0.50; Dal Farra Maria 0.50; Reolon Francesco 0.50; Capraro Giuseppe 0.50; Dall'O' Gino 0.60. Totale 7.10.

A tutti i miei sinceri ringraziamenti.

## STATISTICA PARROCCHIALE

## NATI e BATTEZZATI

Carlin Carla Franca di Angelo e di Carli Adele da Spin di Salce.

Cadorin Sergio Nicola Stenio di Augusto e di Burigo Maria da Bes.

## DEFUNTI

De Biasi Pierina fu Giuseppe, di anni 76, da Macarera, ved. di Dall'O' Giuseppe.

De Min Emmanuele fu Angelo, di anni 32, da Bettin marito di De Barba Giulia.

## Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 febbraio al 19 marzo u. s. in questo Comune vennero registrati N. 55 atti di nascita, N. 7 atti di matrimonio e N. 34 atti di morte.

## Feste e Funzioni particolari

del mese di Aprile

25 Aprile, Domenica, S. Marco. Prima della S. Messa parrocchiale la processione nell'interno del Villaggio di Col di Salee.

## Pochi anni or sono

un Parroco ricordava ad un uomo della sua parrocchia il dovere di fare la confessione e comunione pasquale.

Quell'uomo non accettò la raccomandazione e rispose: Non si dia pena dell'anima mia; a questo ci penso io!

— Ma pensate che io sono Parroco — soggiunse il sacerdote — e davanti a Dio sono responsabile anche della vostra anima.

— Va bene, concluse il parrocchiano; se è così io la libero da ogni responsabilità a mio riguardo; all'anima mia ci penso io.

Il Parroco non volle insistere, e tirò avanti per la sua strada.

Quell'uomo si ammalò e stava ormai tra la vita e la morte.

Pochi giorni dopo che avvenne?

Mandò a chiamare il Parroco, ma questi si trovava in un paese un po' lontano, per assistere un altro ammalato.

Il povero uomo morì dunque senza Sacramenti.

Iddio lo aveva preso sulla parola.

## Una bella usanza

Un contadino mandava ogni giorno qualcuno di casa sua alla santa Messa.

O vi andava egli stesso, o sua moglie, o qualcuno dei figli.

Egli ripeteva spesso ai suoi famigliari questa massima: Un di noi deve sempre ogni giorno chieder la benedizione di Dio.

E la sua famiglia prosperò sotto ogni riguardo e fu veramente benedetta dal Signore.

Ascoltare la S. Messa è l'atto più bello e meritorio.

## Casi che non sono casi...

Senza commenti, dal «Gazzettino» di Venezia del 12 genn. 1937, tolgo quanto appresso:

«Il trattenimento danzante che si svolgeva domenica (10 corr.) nel pomeriggio nel salone del Dopolavoro di Varone, è stato interrotto per l'im-

provvisa morte della sig.na Vittoria Pasini fu Eugenio di anni 18, da Cologna di Tenno, la quale, colpita da paralisi cardiaca, si è accasciata a terra con un gemito, morendo sul colpo.

La disgraziata ragazza era appena entrata nella sala ed era al suo primo giro di danza.

Sul luogo accorse prontamente il Dott. Saverio Adami, il quale non poté che constatare la morte».

## L'ultimo pensiero di un Cappellano morente

E' noto come il 3 dello scorso gennaio moriva all'Ospedale Civile di Addis Abeba, ucciso dalle fatiche apostoliche, affrontate con sacerdotale eroismo, P. Ernesto Gilardino di Cossila.

Mentre l'agonia già oscurava lo sguardo, volle un bianco foglio di carta sul quale scrisse, come poté, queste espressioni che assurgono alla bellezza e alla commozione di un altissimo testamento spirituale.

«Carissimi, fratelli e sorelle e parenti. Vi saluto. Vi benedico tutti in quest'ora della mia agonia. Per carità pensate ad allevare bene i piccoli, non tralasciate mai di mandarli con voi alla S. Chiesa ed oratorio.

Vi attendo tutti in Paradiso con me.

Vostro P. Ernesto».

Addis Abeba, 3-1-36-XV. (Il moribondo ha scritto 36 invece di 37).

In queste poche righe - scrive il «Biellese» - è il luminoso riflesso della sua santa morte. Non la più lontana idea di rammarico, ma una tacita soddisfazione del dovere compiuto: dovere di apostolo.

Una sola preoccupazione: la salvezza eto e dovere di italiano.

torna dei propri congiunti per riunirsi con loro in Paradiso, a tal fine, l'educazione cristiana dei bimbi.

«Per carità pensate ad allevare bene i piccoli!». Queste parole vergate a mattita, quasi illegibili, tremule e smozzicate si ripercuotono nel nostro cuore colla potenza di un grido. E non interessano soltanto i parenti dell'eroico missionario e del valoroso Cappellano Militare, ma giungono a noi tutti e rammentano, per la voce d'un Padre Spirituale che muore nella visione del Paradiso, lieto di offrirsi in olocausto, il più sacrosanto dovere dei genitori di pensare ad allevare bene i piccoli.

## BESTEMMIA e TURPILOQUIO

sono veleni generati da un cuore corrotto, da una mente perversa.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile.

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno